

Gianni Lusa Presidente di Confimi Ravenna interviene sul caso Sica



Pubblicato: novembre 18, 2014

18/11/2014 – Da settimane ormai sugli organi di stampa appaiono dichiarazioni che superano il limite della tolleranza, per questo motivo ritengo sia giunto il momento di dire la nostra e porre fine a tali facili strumentalizzazioni. Queste le parole di Gianni Lusa, presidente di Confimi Impresa Ravenna, che esprime tutto il proprio dissenso in merito alla vicenda che coinvolge la Sica di Alfonsine a seguito della disdetta del contratto integrativo aziendale. Smentiamo in modo categorico e sdegnato le illazioni, da più parti sollevate, che facendo leva sul ruolo di vice presidente rivestito in associazione da Valeria Giacomoni, titolare di Sica, cercano di dipingere un quadro assolutamente mendace della vicenda. Rifiutiamo il presunto automatismo secondo il quale la direzione di Sica possa essere stata sobillata dalla nostra associazione che, tra l'altro, mai si espressa con orientamenti mirati ad avallare atteggiamenti simili in altre aziende associate, considerando il 'caso Sica' una sorta di esperimento pilota. La vicenda ha assunto caratteri assolutamente paradossali e inaccettabili. Parliamo di un'azienda fortemente radicata nel territorio che, in un contesto generale ancora estremamente complicato, profonde il massimo sforzo per continuare a essere competitiva e salvaguardare l'attività e il futuro dei propri lavoratori realizzando anche importanti investimenti, che invece si trova costretta a misurarsi e, cosa ancor più grave, difendersi, dalle organizzazioni sindacali e da comportamenti anacronistici e irresponsabili. Siamo pressoché certi che se il contratto integrativo aziendale fosse stato disdetto dai sindacati, in virtù dell'incompatibilità delle condizioni pregresse con il cambiamento del mercato e dello scenario economico (indiscutibilmente lontano da quello dei primi anni '70), l'acquisizione del nuovo *status quo* sarebbe stata assolutamente lecita e legittima: richiesta dall'azienda assume connotati addirittura sacrileghi. Pertanto – conclude Lusa – richiamiamo le organizzazioni sindacali, le rappresentanze sindacali aziendali e i lavoratori ad abbandonare qualsiasi strumentalizzazione per sedersi invece intorno a un tavolo e discutere in modo sereno, realistico e costruttivo di tali aspetti, nella consapevolezza della centralità del ruolo dei dipendenti e collaboratori, vera e insostituibile forza delle nostre imprese.